

colla stazione centrale ferroviaria dello stesso comune».

Che cosa si è detto? che per *sospensione* si deve intendere la sospensione dell'esecuzione materiale della strada. Ora, onorevole ministro e professore illustre di diritto amministrativo, la legge del 1868 stabiliva una serie di atti amministrativi precedenti all'esecuzione materiale delle strade. Ci sono lunghe procedure, c'è un rito lunghissimo. Per esempio, l'elenco doveva essere approvato dal prefetto, dalla deputazione provinciale, un tempo, dalla Giunta amministrativa, oggi; poi doveva essere approvato dal Ministero dei lavori pubblici; e, dopo l'elenco, ci doveva essere un progetto, il quale pure doveva passare per la trafila di tutte queste approvazioni.

Che cosa accadde? Accadde che molte strade non si eseguirono, ma per molte altre, specialmente nel Napoletano e in Sicilia, c'erano in corso queste procedure amministrative, volute dall'articolo 113 della legge 1868 e dall'articolo 17 legge sui lavori pubblici. Venuta la legge 19 luglio 1898 furono sospese queste pratiche, fu sospesa l'esecuzione giuridica della legge 1868. Il Ministero dei lavori pubblici ha creduto che l'ultimo capoverso dell'articolo 1° della legge del 1903 potesse applicarsi alla sospensione materiale dell'esecuzione delle strade e non a quella sospensione, direi quasi, amministrativa e giuridica.

È evidente, onorevole ministro, che anche questa interpretazione è contraria alla lettera ed allo spirito della legge. Il comune di Messina ha risentito il danno di questa interpretazione perchè i suoi elenchi, appunto per questo assurdo commento, sono stati respinti.

Ora io ho fede che l'onorevole ministro vorrà studiare personalmente la questione ed evitare queste interpretazioni che hanno stranissimi effetti. Noi in Messina abbiamo dei centri importanti per produzione enologica ed agrumaria, che contano 5 mila, 6 mila, ed anche 8 mila abitanti, che sono a 4 o 5 chilometri dalla città, eppure si trovano addirittura appartati dalla civiltà e dal traffico. La legge del 1904 voleva provvedere e togliere questa onta alla civiltà.

Io qualche volta, fra gli stampati che ci mandano, leggo le belle cose che si fanno in Africa. Ma allora penso: Come? Questa Italia nuova che ha ancora centri civili segregati dai mercati e dal contatto col mondo civile pensa a spendere i suoi denari in quelle lontane regioni e non provvede a queste

agglomerazioni di abitanti isolati dal mondo civile come se fossero nel centro dell'Africa?

E quello che dico io lo dicono molti cittadini e contribuenti.

Ora questa legge così benefica deve essere eseguita senza tergiversazioni, senza cavilli, perchè questi cavilli contro le amministrazioni locali che vogliono che siano eseguite le leggi, non conferiscono certo al decoro e al prestigio del Governo d'un paese civile come il nostro.

Io ho fede, onorevole ministro, nella sua mente colta e nei suoi intendimenti elevati. Si ricordi, anche al palazzo di San Silvestro, di essere valoroso professore di diritto amministrativo e faccia una buona lezione ai suoi subalterni. (*ilarità — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scellino.

SCELLINGO. Consenta l'onorevole ministro dei lavori pubblici che io richiami la sua attenzione sopra queste leggi, che regolano la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie. Io trovo veramente strano che, mentre si è stabilita questa condizione di obbligatorietà per la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni, si lascino poi liberi i comuni di costruirle, o no. Da ciò è venuto un inconveniente gravissimo, e cioè che molti comuni non approfittano della legge, e quindi le popolazioni si trovano nelle stesse condizioni in cui si trovavano prima; tanto che nella regione detta Valle Roveto, che ho l'onore di rappresentare alla Camera, vi sono dieci paesi che non hanno strade di accesso alla stazione.

E meno male avessero poi le strade comunali; ma non hanno nemmeno quelle, tanto che queste popolazioni sono costrette a percorrere strade mulattiere a piedi o col mulo.

Naturalmente la popolazione bisogna che stia a quello, che propone l'amministrazione comunale; ma questa, che è presieduta da gente che ha tutti i mezzi per vivere fuori del paese e per avere l'accesso alla stazione, non pensa a questo difetto. Così vi sono comuni, che comprendono circa 50 mila abitanti, e nessuno di questi ha la strada di accesso alla stazione. Nè si danno la pena di fare le pratiche necessarie per ottenere il sussidio governativo o il sussidio provinciale, perchè vi è sempre una piccola spesa da incontrare, sia pure soltanto il quarto della spesa occorrente, epperò rimandano la cosa alle calende greche.

Quindi pregherei il ministro di vedere se